

SCHEDA QUITO - ENGIM

Volontari richiesti : N 3

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: QUITO - DIRITTI UMANI

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

ECUADOR – Quito

La situazione politica del Paese è caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, nonostante dal 1996 si siano succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, che hanno rallentato, ma non fermato, la programmazione politico-economica e l'attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il socialista Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato dopo le elezioni del 2009 e del 2013, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli USA e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla "dollarizzazione" del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale, entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in pochi anni.

Secondo il rapporto UNDP 2014, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,711, dato che colloca l'Ecuador all'98° posto nella classifica mondiale.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali (dove vive circa il 40% della popolazione), dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi

anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Nonostante ciò gli effetti positivi della crescita economica e della rinegoziazione del debito estero iniziano a farsi sentire: la spesa pubblica sta aumentando, mentre diminuiscono povertà (che si attesta attualmente intorno al 30%, dopo aver toccato il picco del 52% alla fine degli anni'90) e disoccupazione (al 6,3% nel 2011, al 4,8% all'inizio del 2014).

Come in tutti i Paesi sottosviluppati, la popolazione è giovane, il 30% ha meno di 15 anni. Il 25,6% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà, e il 16,3% è sottanutrita (fonte: Deagostinigeografia). Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Il 6,4% dei bambini è sottopeso (dato del 2014). Essi provengono da famiglie non in grado di sostenere le spese per cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola e 227.599 bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni, pari all'8% del totale, sono costretti a lavorare. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali. Inoltre, ci sono circa 250.000 profughi colombiani nel Paese, la maggioranza di questi non ha uno stato legale, e di conseguenza un lavoro fisso. Questo comporta le difficoltà all'accesso scolastico duraturo per i loro figli e ai servizi sanitari.

Una fonte di preoccupazione ulteriore è rappresentata dalla condizione della donna: la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista*, che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica. I primi interventi statali in questo senso vennero attuati nel 1994 con la creazione delle prime "Commissioni per le donne e la famiglia", che hanno portato poi nel 1995 alla prima legge sulla violenza domestica. Il fenomeno della violenza sulle donne varca la soglia domestica e viene presentato e condannato nella sua interezza solo tra il 2007 e il 2008, con il "Piano di sradicamento della violenza di genere su bambine, adolescenti e donne" e con la nuova Costituzione. Nonostante questi sforzi il fenomeno è ancora radicato: negli anni 2012 e 2013, secondo i dati forniti dal Municipio di Quito, sono avvenuti in Ecuador quasi 150.000 episodi di abusi familiari e sessuali ai danni di donne e bambini. Secondo l'INEC, (Istituto Nacional de Estadísticas y Censos) 6 donne su 10 hanno subito almeno una volta una violenza di genere, e il 76% delle donne, abusi da parte dei loro partner. Solo a Guayaquil, nel 2012, si sono verificati 40 casi di donne brutalmente assassinate all'interno del nucleo familiare. Nella stessa città, le denunce di violenza domestica, hanno registrato una preoccupante escalation, 15.800 nel 2010, 19.000 nel 2011, 22.000 nel 2012. E parliamo solo di denunce ufficiali; molte violenze sono soffocate nel silenzio, per paura di vendette. La riforma del *Código Integral Penal Ecuatoriano*, approvata a marzo, che ha introdotto tra l'altro l'art. 146 contro la malpratica sanitaria dei medici, ha inserito anche *el feminicidio* e la violenza contro le donne in genere, nell'elenco dei delitti contro la persona, al pari della tratta degli esseri umani e il traffico di immigrati clandestini. Ora l'obiettivo finale è quello di applicare questa nuova legge in tutto il territorio nazionale, vincendo pregiudizi e resistenze culturali. Resta una delle tappe più difficili da perseguire, nel cammino delle riforme, tenendo anche conto delle difficoltà logistiche legate al territorio. Il fatto che la maggior parte delle donne, continui a dipendere dal reddito dei propri partner, incide molto, soprattutto nel caso di relazioni vissute all'interno delle famiglie di rispettivi mariti e compagni.

Un discorso a parte meritano i fenomeni migratori che dagli anni '80 interessano il Paese e in particolare la capitale: la migrazione interna permanente dalle zone rurali ai centri urbani, conseguenza diretta di un sostenuto processo di urbanizzazione; la migrazione internazionale, caratterizzata dai flussi sud-nord, dai paesi in via di sviluppo a quelli industrializzati (secondo i dati 2,2 milioni di ecuadoriani vivono all'estero); l'immigrazione, soprattutto di cittadini peruviani e colombiani in cerca di migliori condizioni di vita (il Paese riceve circa 1000 domande di asilo ogni mese). Quello dell'emigrazione, in particolare, è un fenomeno drammatico che include sempre più anche le donne e che vede coinvolto circa il 25% dell'attuale popolazione ecuadoriana, con conseguenze gravi sul tessuto sociale del paese. Molte associazioni e istituzioni si stanno occupando del problema, tramite eventi di sensibilizzazione e un costante lavoro di networking, che ha permesso di creare reti anche extra nazionali per orientare le politiche pubbliche in tema di migrazione e tratta di esseri umani. Il governo Correa sta cercando di rispondere a quest'emergenza seguendo due direttrici: la prima tramite la diffusione di strumenti di integrazione e di tutela legale per i rifugiati (come ad esempio una nuova legge sulle vittime di tratta); la seconda, proponendo l'Ecuador come un paese mediatore tra i richiedenti asilo e paesi terzi disposti ad accogliere la popolazione sfollata.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e del proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo. Il 17% della popolazione non ha ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati.

Inoltre si registra un interessante processo di sensibilizzazione della società rispetto alle tematiche ambientali: negli ultimi anni sono nate diverse organizzazioni territoriali che si battono per la difesa della *Pacha Mama*, la madre terra, e contro i grandi gruppi nazionali e internazionali che invece vorrebbero sfruttare le risorse naturali del Paese (petrolio e altre materie prime come oro e argento), sede di una biodiversità che lo rende uno tra i 17 paesi cosiddetti megadiversi, con la più alta concentrazione di biodiversità per km. Tra i più conosciuti patrimoni ambientali del Paese, il Parco Nazionale di Yasuni che si estende su un'area di 9.820 km (noto per avere in 1 ettaro, ben 644 specie di alberi diversi) e le Isole Galapagos con la riserva marina. La richiesta di maggiore difesa e protezione ambientale si è intensificata anche a seguito della decisione del Governo Correa del 15 Agosto 2013, di abbandonare l'iniziativa Yasuni ITT, per la quale l'Ecuador si impegnavo a non sfruttare le risorse naturali (in particolare il petrolio) di questa regione, a patto di ricevere dalla comunità nazionale il 50% delle entrate previste in caso di sfruttamento.

Infine, una notizia del mese scorso, riguarda il vulcano Cotopaxi, ad appena 45 chilometri dalla capitale dell'Ecuador, Quito. Da venerdì si sono infatti registrate diverse eruzioni, dopo un periodo di inattività che durava da decenni. Alto oltre 5800 metri, il Cotopaxi è uno degli otto vulcani attivi in Ecuador, ma è considerato uno dei più minacciosi, soprattutto per la vicinanza a zone densamente abitate. Il presidente Rafael Correa ha dichiarato lo stato di emergenza, una misura precauzionale così come l'evacuazione di diversi centri abitati posti sulle pendici o vicino alla montagna

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

ENGIM

L'ENGIM, Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo, è un'associazione senza fine di lucro costituita il 6 dicembre 1977 che opera a livello nazionale ed internazionale, al servizio dei giovani e dei lavoratori per la sviluppo della loro professionalità e per la loro promozione personale e sociale. Attraverso l'analisi dei fabbisogni formativi del territorio in cui opera, progetta e realizza iniziative formative adeguate e coerenti con la volontà di dare al mondo del lavoro persone capaci di operare per il bene comune.

Principali attività di ENGIM:

- Istituisce centri e scuole di Formazione Professionale con corsi di qualificazione e riqualificazione a vari livelli, per giovani lavoratori, artigiani e quadri intermedi dei settori produttivi: industriale, agricolo, artigianale e dei servizi.
- Sostiene centri di studio sui problemi del lavoro, dell'orientamento, della formazione professionale e sociale.
- Promuove il collegamento e il coordinamento interregionale di iniziative di volontariato a favore della formazione e della cooperazione sia in ambito nazionale che in quello internazionale.
- Promuove la formazione dei formatori nei PVS in cui opera.
- Promuove e sostiene cooperative di lavoro nei PVS.

In Ecuador l'Engim è presente con un programma di sostegno e recupero per i giovani in situazioni di rischio e di marginalità sociale, giovani vittime dei problemi economici, sociali e politici di un paese in via di sviluppo caratterizzato da povertà diffusa che priva la maggior parte della popolazione dei beni fondamentali per lo svolgimento di una vita dignitosa, mentre la ricchezza rimane concentrata in pochi gruppi di potere.

Il programma avviato dall'Engim nel 1995 a Quito, oggi prevede una presenza articolata su tutto il territorio nazionale (Quito, Tena, Ambato, Santo Domingo de los Tsachilas) con progetti in ambito formativo ed educativo.

L'obiettivo delle attività, svolte in collaborazione con partner internazionali e locali, sia governativi che non, è quello di dare, attraverso centri di accoglienza, un'alternativa ai ragazzi più disagiati che, non essendo inseriti in nessun ambito educativo né pubblico né privato, si trovano a vivere e lavorare per strada e sono quindi a forte rischio di esclusione sociale. Le attività vengono svolte perseguendo la mission dell'organizzazione che si pone al servizio di bambini e giovani per la loro promozione personale e sociale, e quindi nell'ambito della tutela e dell'infanzia, settore d'intervento del presente progetto. Dal 1995 ad oggi Engim ha realizzato in varie città dell'Ecuador vari progetti di cooperazione allo sviluppo cofinanziati da diversi soggetti, quali Conferenza Episcopale Italiana, Ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariverona, Regione Sicilia, Regione Lazio, Unione Europea. Per le attività realizzate negli anni, per gli obiettivi raggiunti e le attività future che ENGIM vuole realizzare nei prossimi anni in Ecuador, ENGIM ha già provveduto alla richiesta di riconoscimento ufficiale come ONG straniera operante in Ecuador presso l'ente locale autorizzato (la SETECI).

Nei progetti realizzati e in corso di realizzazione in Ecuador, l'Engim ha coinvolto giovani italiani attraverso la partecipazione a progetti di Volontariato Internazionale e di Servizio Civile. In particolare, 5 giovani italiani sono stati coinvolti nel progetto di Servizio Civile "Un mondo a colori 3" (2008-2009). Nell'anno 2012-2013 hanno raggiunto

l'Ecuador 4 volontari in Servizio Civile operando presso il centro di "Fundeporte" Quito. Nello stesso anno altri 4 volontari hanno prestato servizio nel progetto presso il centro "Ubaldo Bonucelli" nella città di Tena. Nel 2014-2015 sono stati 7 i volontari in servizio civile impegnati nelle stesse sedi (Quito e Tena), infine nel 2015-2016 i progetti di servizio civile promossi da ENGIM in Ecuador coinvolgeranno un totale di 16 volontari nelle sedi di Tena, Quito e Santo Domingo.

I progetti di Servizio Volontario Europeo realizzati da Engim in Ecuador dal 2011 ad oggi hanno invece coinvolto un totale di 18 giovani volontari italiani; anch'essi hanno prestato il proprio servizio nelle città di Santo Domingo, Quito e Tena.

Negli ultimi anni la presenza di ENGIM in Ecuador con progetti di formazione di giovani volontari italiani si è consolidata maggiormente attraverso l'accoglienza di giovani universitari tirocinanti e stagisti sulla base di accordi con università italiane (in particolare l'Università di Studi di Palermo e l'Università di studi di Torino).

Partner

Nella sede di Quito (codice 117766) ENGIM collabora con **Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo**. L'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia-SJB Cottolengo è un ente che svolge attività sociali nel campo della cura, dell'educazione e dell'assistenza alla persona in condizioni di povertà, malattia, abbandono, senza distinzione alcuna. Varie sono le attività sociali che l'ente realizza in Ecuador nelle città di Esmeraldas, Quito e Manta: mense popolari, scuole di educazione primaria, ludoteche, assistenza psicologica e fisica bambini e adolescenti e alle loro famiglie, laboratori educativi, formativi e ricreativi, per promuovere lo sviluppo della persona a partire dall'infanzia.

Engim e Istituto Pequeña collaborano da anni per la realizzazione di attività sociali nelle zone periferiche del nord di Quito, in particolare nel quartiere di Cochapamba. I due enti nel 2012 hanno formalizzato tale collaborazione attraverso un apposito accordo pluriennale attraverso il quale le due parti si sono impegnate a collaborare per la realizzazione di: attività di carattere educativo, culturale e sportivo, sensibilizzazione verso le tematiche che riguardano le problematiche infantili della città, offrire mutuo sostegno nelle attività di accoglienza e formazione di volontari e personale impegnato nelle attività sociali. Dal 2013 gli enti collaborano anche per la realizzazione di progetti di servizio volontario europeo: l'Engim come ente di invio e di coordinamento, l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia come ente ospitante di 4 volontari italiani. Dal 2014 i due enti collaborano anche nella realizzazione di progetti di servizio civile.

Negli anni la controparte ha mostrato grande affidabilità per la realizzazione sia di progetti di cooperazione internazionale che di volontariato internazionale, grazie alle risorse umane competenti messe a disposizione per la realizzazione dei progetti e grazie agli accordi istituzionali ed economici instaurati con enti pubblici e privati locali che garantiscono la sostenibilità dei progetti e l'efficienza delle azioni realizzate.

In particolare negli ultimi due anni la l'Istituto Pequeña Casa de la Divina Providencia ha firmato nuovi accordi di collaborazione con il MIESS, Ministero di inclusione Economica e Sociale per la realizzazione delle attività sociali a favore della tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;

- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Rischi politici e di ordine pubblico:

Nonostante la situazione politica sia caratterizzata da una sostanziale dose di stabilità, il livello di insicurezza derivante dalla presenza della criminalità comune ed organizzata appare in netto peggioramento. Più critiche, in questo senso, sono le situazioni riguardanti i principali centri urbani del Paese (Quito e Guayaquil), ma anche le zone turistiche della costa e della Amazzonia ecuadoriana sono sempre più colpite da attività delinquenziali. In merito, il sito www.viaggiareassicuri.it segnala che negli ultimi mesi si sono verificate frequenti rapine, spesso a mano armata, ai danni dei connazionali e del personale di questa Ambasciata. Nonostante le misure di sicurezza adottate dalle municipalità locali si continuano a verificare sequestri lampo a scopo di rapina, per i quali vengono utilizzati taxi gialli, del tutto simili a quelli muniti di licenza, prevalentemente in prossimità dei grandi alberghi o nelle zone turistiche (quartieri centrali di Quito noti come "Mariscal" e "Guapulo").

Il territorio è inoltre caratterizzato da forti contrapposizioni politiche, sociali e etniche, che ad oggi hanno assunto forma di manifestazioni pacifiche.

Negli ultimi mesi, l'avvicinarsi delle elezioni politiche presidenziali del 2017, ha visto un riaccendersi delle contrapposizioni politiche. Nello specifico nei mesi di Maggio e Giugno, si sono segnalate all'interno delle maggiori città ecuadoriane numerose manifestazioni, cortei, scioperi in opposizione al governo Correa. Tutte le manifestazioni si sono svolte in maniera pacifica e senza nessun problema collegato all'ordine pubblico.

Per esperienza dell'Ente sul territorio, gli eventi di furto e rapina a danno di operatori o volontari sono stati poco frequenti e comunque privi di particolari conseguenze in quanto di piccola entità.

Rischi sanitari:

Le principali malattie endemiche sono: colera, epatite, amebiasi, dengue emorragico, dengue classico, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia, aids, epatite A e B, febbre gialla e tubercolosi. Inoltre, si registrano casi di malattie infettive tipiche dell'area amazzonica (malaria, febbre tifoide, infezioni intestinali). Raramente si registrano però casi simili nella città di Quito.

Si segnala inoltre la presenza della epidemia della chikunguña (o chikungunya).

L'assistenza sanitaria pubblica non è sempre affidabile, e le buone strutture sanitarie private si trovano nelle principali città turistiche.

Altri Rischi:

L'Ecuador è un Paese ad alto rischio sismico. Quito si estende ai piedi del vulcano Pichincha, ad una distanza di 11 km dalla falda. Le attività eruttive e sismiche del vulcano sono sotto costante monitoraggio. L'ultima attività eruttiva significativa è stata nel 1999. Tuttavia, dallo scorso 14 agosto in seguito ad un incremento dell'attività vulcanica del Vulcano Cotopaxi, nel Paese vige lo stato di emergenza nazionale. Da allora il vulcano si trova in stato eruttivo di livello moderato-intenso con emissione di ceneri e vapore.

Possibilità di inondazioni a causa dei fenomeni naturali dei fiumi Niño e Niña.

Sono frequenti incidenti automobilistici causati dal cattivo stato delle strade.

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI:

Considerazioni e accorgimenti Generali

Rischi per la sicurezza

➤ Unità di crisi - Ministero Affari Esteri

Per permettere al **Ministero degli Affari Esteri**, ed in particolare **all'Unità di Crisi**, nell'eventualità che si verificano situazioni di grave emergenza, di rintracciare i volontari con la massima tempestività consentita e di pianificare con maggiore celerità interventi di evacuazione e soccorso, gli stessi saranno registrati sul sito "**Dove siamo nel mondo**", prima della partenza per l'estero.

➤ Ambasciate/consolati

Sarà cura delle controparti locali, in collaborazione con la sede italiana, dare comunicazione scritta alle **Rappresentanze Italiane Locali (Ambasciate e Consolati)**, dell'inizio servizio e del periodo di permanenza nel paese dei volontari, ed ogni eventuale spostamento, nonché del referente della sicurezza

dell'associazione. Inoltre, nei paesi dove questo è possibile, i volontari saranno presentati alle autorità consolari o diplomatiche italiane. Sarà cura delle controparti locali aggiornare costantemente l'autorità consolare/diplomatica italiana sugli eventuali rientri e/o spostamenti dei volontari.

Di seguito vengono elencate alcune precauzioni indispensabili per aumentare la tutela degli operatori:

- Tenersi costantemente aggiornati sugli sviluppi delle eventuali crisi nel paese e sui suoi possibili sblocchi
- Tenersi in contatto con l'Ambasciata ed informare di eventuali cambi di indirizzo / spostamenti all'interno e all'esterno del Paese, nonché cambi di recapito
- Seguire attentamente le direttive impartite dalle Autorità Locali
- Curare di essere costantemente reperibili
- Limitare al massimo le uscite di casa, in particolare nelle ore notturne
- Mantenere un atteggiamento orientato alla massima prudenza durante tutti gli spostamenti, evitando dove possibile la partecipazione a manifestazioni e assembramenti
- Non portare con sé documenti in originali ma solo fotocopie
- consultare sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: visite non previste a istituzioni governative e/o religiose)
- Nel caso di spostamenti in automobile l'ente e/o il partner locale verifica la piena efficienza del mezzo e se necessario effettuare scorte di carburante
- Nel caso la situazione lo renda necessario, l'ente e/o il partner locale, predisporrà eventuali sistemi di protezione supplementari agli accessi alle abitazioni dei volontari.

Di seguito si elencano gli accorgimenti specifici adottati dall'Ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e tutela dei volontari:

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi di ordine pubblico

RISCHIO	ACCORGIMENTO
MANIFESTAZIONI PROTESTA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ai volontari sarà richiesto un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche ➤ sarà sconsigliata la partecipazione diretta autonoma a qualsiasi tipo di manifestazione politica o di protesta ➤ si sconsiglia vivamente l'esposizione in luogo pubblico di personali opinioni politiche
CRIMINALITÀ E SEQUESTRI A SCOPO DI RAPINA	<ul style="list-style-type: none"> ➤ ogni spostamento locale del volontario/a sarà pianificato con gli operatori responsabili; ➤ ai volontari saranno sconsigliati spostamenti in orari notturni, in zone isolate o turistiche (es. "Mariscal" e "Guapulo") della città. ➤ i volontari saranno invitati a non circolare da soli, soprattutto in strade secondarie, e a non portare con sé oggetti di valore (Ipad, macchine fotografiche, smartphone,...) o grossi quantitativi di denaro; ➤ i volontari saranno invitati a dotarsi di fotocopie dei propri documenti personali ed a custodire in luogo sicuro gli originali. ➤ Si consiglia di non fermare taxi lungo le strade, ma di prenotarli telefonicamente, per evitare taxi non ufficiali e si invita a verificare che siano presenti nell'autovettura il registro municipale e l'identificazione dell'autista. Alcuni taxi sono stati dotati di telecamere e bottoni antipanico e della scritta "TRANSPORTE SEGURO". ➤ È consigliato il mantenimento di un'elevata soglia di attenzione e l'adozione di misure di cautela, mantenendo comportamenti consoni alla sensibilità del luogo. ➤ È consigliato in caso di minaccia di furto di non opporre resistenza ➤ In caso di denuncia per furto o assalto, il locale Ministero del Turismo ha creato un ufficio apposito denominato "Fiscalia Especial de Turismo" (Ave. Eloy Alfaro 12-14 y Carlos Tobar, Mezanine-Quito), al quale si possono presentare le denunce e che si farà carico di seguire i vari casi.

Per garantire livelli minimi di tutela e sicurezza dei volontari in relazione a rischi sanitari:

RISCHIO	ACCORGIMENTO
<p>MALATTIE ENDEMICHE: colera, epatite, amebiasi, malaria, tifo, difterite, leptospirosi, rabbia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Nonostante non siano previste vaccinazioni obbligatorie, dietro parere medico si consiglia vaccinazioni quali: tifo, antitetanica, febbre gialla, epatite A e B. ➤ All'arrivo in Ecuador verranno fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire, in particolare si consiglia di evitare di consumare pasti in luoghi dove l'igiene non è assicurata (chioschi lungo le strade, venditori ambulanti ecc.); ➤ si invitano i volontari a non mangiare verdure crude, succhi di frutta fresca e a consumare solo bibite o acqua in bottiglia e senza l'aggiunta di ghiaccio. ➤ Utilizzare repellenti per gli insetti e evitare di sostare presso zone paludose. ➤ Utilizzare indumenti che coprano braccia e gambe nelle zone paludose ➤ Evitare il contatto con animali randagi ➤ Sono di facile reperibilità tutti i medici base, sia quelli con il principio chimico originale, che farmaci generici. La facilità di reperibilità dei farmaci è dovuta alla diffusione di grosse catene di farmacie con diffusione in tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle grandi città (Cruz Azul, Farmacity, SanaSana)

CENTRI DI ASSISTENZA MEDICA

➤ **ENGIM - 117766**

Dal punto di vista sanitario, l'ospedale di riferimento è l'Ospedale delle Cliniche Pichincha, uno dei migliori della città, dotato di tutti i reparti medici specializzati. A 1 chilometro dalla sede del servizio (Cochapamba) si trova un'altrettanto buona struttura ospedaliera, l'Hospital de los Valles. Entrambe le strutture sono raggiungibili in pochi minuti con taxi economici, sicuri e frequenti. A piedi (10 min) dalla sede del servizio è possibile raggiungere uno centri di salute per il primo soccorso e nel quartiere è presente una farmacia per l'acquisto dei farmaci di base.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

ENGIM - 117766

- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e altri rischi

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 2.239.191 abitanti (fonte censimento 2010 INEC), con una povertà scesa negli ultimi anni al 7% se si considera quella estrema, e al 29.7% quella relativa. Quito presenta tuttavia una crescente disegualianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte centro-settentrionale, piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, etc.) mentre la parte centro meridionale, l'estremo nord e le colline che circondano la città capitale ospitano le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, al quale si è aggiunto il forte flusso di migranti provenienti da altri paesi latinoamericani e in particolare la Colombia e Haiti, comportando alti tassi di povertà estrema in queste aree con un'urbanizzazione illegale e che per tale motivo, mancante spesso, dei servizi basilari (fognature, elettricità): stando all'ultimo dato disponibile (censimento INEC sulle abitazioni 2010) il 19.5% delle abitazioni di Quito non conta con i servizi basilari, con punte del 84.7% in alcuni dei quartieri periferici. Per quanto le ultime amministrazioni comunali abbiano avviato dei progetti di integrazione e di sviluppo di queste aree, sia attraverso la costruzione di infrastrutture, sia promuovendo lo sviluppo comunitario all'interno dei Centri di Sviluppo Comunitario – CDC (strutture pubbliche che offrono gratuitamente corsi di alfabetizzazione informatica, professionali e attività ludico-ricreative), all'interno dei quartieri più conflittuali della città, la scarsità delle risorse economiche messe a disposizione, fa sì che questi centri siano usati soprattutto come luoghi di incontro quotidiano, o come rifugio sicuro per bambini e adolescenti, che invece di vivere per strada, durante le ore di assenza dei genitori, vivono all'interno dei CDC dove però non c'è presenza di educatori professionali o volontari, che possano organizzare delle attività ludico ricreative. A riprova di come questa condizione di indigenza, assoluta o parziale, colpisca soprattutto le fasce della popolazione che risiedono nei quartieri all'estremo sud e nord della città e negli agglomerati urbani che la circondano lateralmente, possiamo usare i dati del censimento del 2010 che mostrano come i distretti più colpiti siano proprio quelli di Carapungo con il 36.1% e Tumbaco con l'52.8%-estremo nord- Conocoto con il 33.5% – estremo sud- e il distretto centro meridionale di Quito con il 30.5% della popolazione che si trova in condizioni di povertà. Gli stessi dati ci mostrano come la popolazione che maggiormente vive in questo contesto urbano sia di origine indigena -79.1%- o afro -49.5%- se si considera nel complesso il dato sulla povertà assoluta o parziale. Questi dati incidono anche sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione del 96,4% e un tasso di abbandono scolastico nella fascia 5-14 anni del 3.2% e del 16.2% in quella 15-17 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali (venditori ambulanti, lavoratori domestici) è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. Ridimensionato è il fenomeno del lavoro minorile: se si considerano solo i dati del censimento 2010 INEC il 2.1% dei bambini e adolescenti non va a scuola ed è costretta a lavorare, tasso che raggiunge 8.9% nella fascia 15-17 anni. A questo dato deve aggiungersi la percentuale di bambini e adolescenti che pur frequentando gli istituti scolastici allo stesso tempo sono costretti a lavorare: 6.6% nella fascia d'età 15-17 anni e 3.5 in quella 5-14, per un totale del 2.4% sulla popolazione scolastica totale in età della scuola d'obbligo. Anche in questo caso le maggiori punte si trovano fra la popolazione indigena e quella afro discendente (13.8% fra i 15-17 anni e 7.3% in quella 5-14 e 9.2% 15-17 anni e 3.4% 5-14 anni). Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile o la forte presenza di lavori occasionali o elementi dalle basse remunerazioni/entrate favorisce gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento di reati minori quali il furto o la rapina. In particolare pur essendo scesi di rispetto ai dati di inizio 2000, anche grazie all'aumento del numero di centrali della polizia nazionale e alla loro diffusione ormai sui diversi quartieri/distretti della città, rimangono ancora alti nella città di Quito i casi di rapina sia in casa che per strada: 11.5% e 7.4%, a dimostrazione di come lo sviluppo economico e le riforme sociali varate negli ultimi anni, non siano riusciti a coinvolgere completamente l'intera popolazione ecuadoriana e della capitale.

Sede del Governo del Paese, qui operano Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio ecuadoriano, anche sui temi dei diritti umani e difesa ambientali sui cui è necessaria maggiore consapevolezza e partecipazione civica.

Le attività progettuali delle sedi FOCSIV hanno una ricaduta su tutto il territorio di Quito mentre le sedi di ENGIM operano in specifici quartieri di seguito descritti.

La sede di **ENGIM 117766** è situata nel barrio di **Cochapamba**, una delle periferie più povere del nord-ovest della capitale. Nonostante le statistiche ufficiali dimostrano che il Sud della città è la zona in cui si ha una maggiore densità di popolazione che vive in condizioni di povertà estrema, anche nel nord della capitale sono presenti evidenti sacche di povertà soprattutto nelle zone periferiche, in stridente contrasto con i quartieri più ricchi e agiati. Il quartiere di Cochapamba, costituisce una delle 11 parroquias suburbana o rurale dell'Amministrazione Eugenio Espejo, nella zona nordoccidentale della città, e conta una popolazione di circa 58.000 abitanti (INEC 2010) in difficili condizioni sociale. Di seguito i dati demografici dell'amministrazione, che vede in particolare una numerosa concentrazione di giovani (tra i 19-35 anni) e di bambini (tra i 5-18 anni):

Superficie (ettari)	2.324,30
Popolazione	58.004,00
Maschi	28.425
Femmine	29.579
Minori di 5 anni	5.652
Bambini e adolescenti (5-18 anni)	25.998
Giovani (19-35 anni)	18.368
Adulti (36-64 anni)	15.554
Anziani (più di 65 anni)	2.645
Madri single	1.536
Afro-discendenti e indigeni	6.112

Fonte: INEC, 2010, proiezioni per il 2010

http://sthv.quito.gob.ec/images/indicadores/Barrios/demografia_barrio10.htm

In particolare il quartiere di interesse si costituisce del settore Cochapamba destra e Cochapamba sinistra, per un totale di 5.426 abitanti, anche se la lunga esperienza sul territorio dimostra che molti abitanti non sono registrati allo'ufficio anagrafe e quindi la popolazione reale risulterebbe maggiore alle 6.000 unità. Il quartiere è nato dall'espansione del settore residenziale della capitale. I suoi abitanti a poco a poco hanno costruito case e piccoli negozi. San Francisco de Pita e la strada principale del quartiere e l'unica che beneficia di manutenzione infrastrutturale municipale. Il resto delle strade risulta poco illuminato e questo favorisce la delinquenza e la microcriminalità nelle ore notturne.

I dati statistici ufficiali relativi al quartieri sono offerti dal SIISE (Sistema di indicatori sociali-<http://www.siise.gob.ec/siiseweb/siiseweb.html?sistema=1#>) e mostrano una maggioranza di popolazione femminile (2.869). La popolazione è costituita quasi esclusivamente da indigeni (5.404 abitanti) e allarmanti sono gli indici relativi alla povertà: 82.80% indice di povertà estrema e 99% indice di povertà (misurata in base al grado di insoddisfazione dei basic needs).

Il 10% della popolazione del territorio è rappresentato da abitanti di diverse etnia, principalmente afro-ecuadoriani che vivono discriminati sul piano sociale e economico.

La concentrazione di settori della popolazione vulnerabili e a rischio di emarginazione sociale, fa sì che il quartiere di Cochapamba presenti un alto rischio di conflitto sociale causato anche dalle condizioni di ingiustizia percepita anche dalla popolazione rispetto ai ricchi concittadini che vivono a pochi metri di distanza del quartiere, nelle zone più ricche della città.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

Nel territorio di QUITO ENGIM interviene nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale

DIRITTI UMANI E SVILUPPO SOCIALE

La popolazione che vive nel territorio è afflitta da varie problematiche sociali e detiene il primato di essere uno dei quartieri più poveri e problematici della città di Quito: povertà, non solo economica, dispersione scolastica e analfabetismo diffuso, poca cura degli anziani (popolazione con età maggiore a 65 anni) che sono il 4,97% della popolazione, bassa assistenza sanitaria, degrado ambientale e bassa qualità delle infrastrutture civili pubbliche (problema di raccolta dei rifiuti, mancanza di illuminazione stradale, sistema fognario scadente). In alcuni punti strategici del quartiere Cochapamba, alcuni lotti liberi sono diventati bidoni della spazzatura a cielo aperto, determinando in modo evidente le condizioni di insalubrità in cui vivono gli abitanti.

Più del 50% delle abitazioni sono prive di acqua corrente, e, analizzando i servizi basici complementari, solo il 50% delle abitazioni è dotato di linea telefonica e il 30% di connessione internet e televisione, mentre solo l'1,19% delle abitazioni è collegato alla rete fognaria municipale (Inec, 2010). L'economia della popolazione residente si basa soprattutto su piccole attività economiche a conduzione familiare (vendita di beni e alimenti di prima necessità) e su altri lavori poco remunerativi. Una parte del basso reddito familiare proviene inoltre dai lavori domestici che le donne fanno nelle case delle vicine famiglie ricche della città.

Non sono rari in questo quartiere furti e attività di microcriminalità, e la mancanza di illuminazione nelle strade secondarie fa sì che i delinquenti operino in maniera indisturbata nel territorio.

In questo quartiere inoltre sono molte le mamme e i papà giovanissimi che si trovano con figli, mentre non sono ancora capaci di assumere la responsabilità di una famiglia e di un lavoro necessario per la sussistenza. Le ragazze in genere, dopo un pò di convivenza, quando ormai ci sono i figli da mantenere, vengono abbandonate dall'uomo e di conseguenza molte sono le ragazze madri senza lavoro e con più figli.

Nel quartiere i minori costituiscono il 55% della popolazione, così suddivisi: il 10% sono minori da 0 a 5 anni e 45% hanno tra i 6 a 18 anni. Il 60% di minori di età compresa tra 5 e 14 anni (8800 circa), a causa delle condizioni economiche familiari, soffre di malnutrizione; è pari a 39,7% il tasso di abbandono scolastico nel ciclo primario e solo il 2,71% della popolazione ha completato gli studi di istruzione superiore. Il tasso di analfabetismo funzionale è pari al 39,60% e solo il 39% degli studenti raggiunge livelli di apprendimenti superiori ai livelli di sufficienza minima, ciò significa che 71% degli studenti presentano problemi di apprendimento. Il quartiere non offre opportunità di educazione informale ed extrascolastica.

Altro settore vulnerabile della popolazione è costituita dagli anziani (con età superiore a 65 anni). Essi costituiscono una percentuale relativamente piccola della popolazione, quasi il 5%, ma a loro non è offerta nessun tipo di assistenza, neppure da parte delle famiglie. Molti di loro vivono soli in casa, non hanno le capacità, economiche, sociali e scolastiche, di accedere ai bisogni primari e neppure la possibilità di accedere ai pochi servizi socio-assistenziali offerti dal municipio. L'esperienza diretta della controparte sul territorio e le visite domiciliari effettuate negli anni, dimostrano che più di 100 anziani vivono soli, abbandonati dai figli, non ricevono una pensione di sussidiarietà, sono analfabeti e non hanno le risorse economiche per soddisfare i bisogni primari.

In questo contesto opera il partner Istituto Pequeña gestisce il Centro Caritas della Parrocchia "Jesùs del Gran Poder y Nuestra Señora de el Quinche" occupandosi di assistenza sociale e medica ed educazione a tutti coloro che sono in condizioni di povertà e abbandono.

Il progetto vuole intervenire su alcuni indicatori sopramenzionati, e in particolare:

- 71% degli studenti (572) manifestano problemi nell'apprendimento scolastico
- Il tasso di analfabetismo funzionale è pari al 39,60%
- 39,7 % il tasso di abbandono scolastico nel ciclo primario
- Il quartiere non offre altre opportunità di educazione informale, extrascolastica e formazione integrale del minore
- Il 60% dei minori di età compresa tra 5 e 14 (800 circa) anni soffre di malnutrizione
- Indice di povertà estrema è pari a 82,80% e l'indice di povertà è pari a 99%
- Più di 100 anziani vivono soli abbandonati dalle famiglie e senza le risorse economiche per soddisfare i bisogni primari

SERVIZI ANALOGHI E DELLA RELATIVA OFFERTA PRESENTE NEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Le due scuole pubbliche presenti sul territorio ospitano 807 studenti, ma nessuna di queste offre servizi di sostegno scolastico pomeridiano né di tutoraggio particolare per gli studenti con problemi di apprendimento. Non sono presenti nel quartiere scuole private né fiscomissionali.

L'istruzione viene agevolata dalla consegna di testi scolastici gratuiti di cui beneficiano 770 studenti. Servizi di assistenza alimentare sono offerti dal programma "Alimentate Ecuador" che coinvolge 250 anziani e 353 bambini, e non coprono quindi la domanda e l'esigenza del territorio.

Solo 1.202 sono beneficiari del "buono di sviluppo umano" previsto dal governo.

Il centro Caritas della controparte locale e i servizi in esso offerti gratuitamente a minori e famiglie del quartiere, è l'unico centro di aggregazione e di promozione sociale ed educativa del quartiere

Nel settore Diritti Umani e Sviluppo Sociale ENGIM interviene nel territorio di Quito-117766 con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 100 bambini e adolescenti tra i 5 e i 18 anni che vivono condizioni di disagio (abbandono scolastico, difficoltà di apprendimento, sfruttamento, malnutrizione, povertà estrema, violazione dei diritti);
- 150 famiglie povere del quartiere oggetto di assistenza socio-sanitaria
- 30 anziani.

Beneficiari:

- le famiglie dei minori direttamente coinvolti nel progetto (circa 80 famiglie) e potenzialmente l'intera comunità del quartiere, pari a circa 6.000 abitanti.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

ENGIM – 117766

Azione 1. Sostegno scolastico e educazione informale per 100 minori

1. Organizzazione e realizzazione di corsi pomeridiani (2,5 ore per ogni pomeriggio) di sostegno scolastico per 100 minori a rischio di abbandono scolastico e con difficoltà di apprendimento, suddivisi in 3 gruppi secondo il livello d'istruzione
2. Pianificazione e realizzazione di attività di educazione non formale attraverso laboratori ludico-ricreativi pomeridiani (2 ore) rivolti a 100 minori in informatica, canto, musica, manualità e educazione ambientale, utilizzando il piccolo orto della struttura
3. Organizzazione di 1 visita/escursione ricreativa mensile per 100 minori (sport nei parchi cittadini, visite musei, ecc...)
4. Realizzazione di 1 visita domiciliare bimestrale per minore per valutare il contesto familiare in cui il minore è inserito e mediare nel rapporto tra genitori, figli e componenti della famiglia
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività educative rivolte ai bambini

Azione 2. Servizio di assistenza alimentare per almeno 100 minori

1. Implementazione del servizio mensa (preparazione pasti e distribuzione) quotidiano gratuito da lunedì al venerdì per almeno 100 minori con problemi di malnutrizione.
2. Organizzazione e realizzazione di corsi/laboratori di educazione alimentare e igienico-sanitaria bimestrale per i bambini e famiglie.
3. 1 incontri mensile con medici e nutrizionisti per l'elaborazione di un menù alimentare che preveda il giusto apporto calorico ai beneficiari della mensa

4. Elaborazione di 1 manuale per i laboratori di educazione alimentare
5. Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività di assistenza alimentare rivolte ai bambini che coinvolgono tutto il personale impiegato.

Azione 3. Assistenza sociale a famiglie e anziani

- Organizzazione e realizzazione del servizio di mensa gratuita per almeno 30 anziani poveri, ai quali verrà offerta ogni giorno la colazione e il pranzo
- Organizzazione di attività di animazione nelle ore mattutine per 30 anziani (laboratori di manualità, orto, sport e istruzione di base per gli anziani analfabeti).
- Realizzazione di 6 incontri con le famiglie presso il Centro Caritas e di 10 visite domiciliari mensili per valutare le condizioni economiche, sociali e sanitarie vissute dalle famiglie più povere del quartiere e mappare i più bisognosi
- Servizio di assistenza immediata continua a 150 famiglie più povere individuate, con donazione di beni primari (alimenti, vestiti e medicine)
- Incontri bimestrali di monitoraggio e valutazione delle attività socio-assistenziali rivolte alle famiglie povere che coinvolgono tutto il personale impiegato

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

- 1 direttore del Centro Caritas che coordina le attività Azioni 1, 2 e 3
- 1 segretaria-amministrativa del Centro Caritas – Azioni 1, 2 e 3
- 4 educatori per il sostegno scolastico e i laboratori ricreativi – Azione 1
- 2 operatori socio-sanitari impiegati nelle visite familiari– Azioni 1 e 2
- 1 medico/nutrizionista per l'elaborazione del menu e i corsi di educazione alimentare – Azione 2
- 2 animatori per anziani – Azione 3
- 1 assistente sociale responsabile alle donazioni per famiglie povere - Azione 3
- 1 cuoca – Azioni 2 e 3
- 1 aiuto cuoca – Azioni 2 e 3
- 2 volontari locali educatori – Azioni 1, 2 e 3

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 3 volontari/e in servizio civile saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazione delle attività di sostegno scolastico (supporto agli educatori in aula)
- Supporto nella realizzazione delle attività ludico-ricreative per l'educazione informale dei minori: laboratori ludico-ricreativi (orto, manualità, canto, musica,...)
- Affiancamento agli operatori locali nell'organizzazione e realizzazione di escursioni all'interno della città
- Supporto all'assistente sociale nelle visite domiciliari
- Collaborazione nella preparazione dei pasti e organizzazione del servizio mensa
- Supporto per l'organizzazione e la realizzazione di corsi di educazione alimentare
- Collaborazione per l'elaborazione di un manuale per i laboratori di educazione alimentare
- Supporto alle attività di animazione per gli anziani (sport, manualità, istruzione di base)
- Supporto per la realizzazione di incontri con le famiglie
- Affiancamento nelle donazioni di beni di prima necessità alle famiglie più bisognose
- Affiancamento negli incontri di valutazione e pianificazione.

REQUISITI:

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;

- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

ENGIM - 117766

Volontario/a n°1-2-3

- Preferibile formazione o esperienza in assistenza sociale e/o educazione
- Preferibile discreta conoscenza della lingua spagnola

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
ENGIM	Roma	Via degli Etruschi, 7 -00185	0644.704184	www.engiminternazionale.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a engim@legalmail.it e avendo cura di specificare nell'oggetto il **paese e il titolo del progetto** (es. CASCHI BIANCHI: INTERVENTI UMANITARI IN AREE DI CRISI – Ecuador: Quito 2016 – Quito-ENGIM)

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.